

GENDER (D)ISTRUZIONE



Lo Grideremo dai tetti delle case

Papa Francesco sul Gender

La teoria del Genere

Gender nelle scuole

L'arcigay in cattedra

L'utero in affitto

Il Mammo

Intervista a Giorgio Ponte



"La rimozione della differenza è il problema, non la soluzione"

Papa Francesco

INTERVISTA A GIORGIO PONTE

LO GRIDEREMO DAI TETTI DELLE CASE...

Dopo quasi un anno di studi e approfondimenti, eccoci finalmente alla tanto discussa questione "Gender".

Ne abbiamo sentite di tutti i colori: è una teoria, è un'ideologia, esiste, non esiste... Quello che sembra essere chiaro è che la gente non ha ben compreso di cosa si stia realmente parlando. Qualcuno la confonde con l'educazione sessuale a scuola, altri con la parità di genere fra uomo e donna, o con l'omosessualità, ma attenzione: **l'ideologia gender non c'entra nulla con tutto questo!**

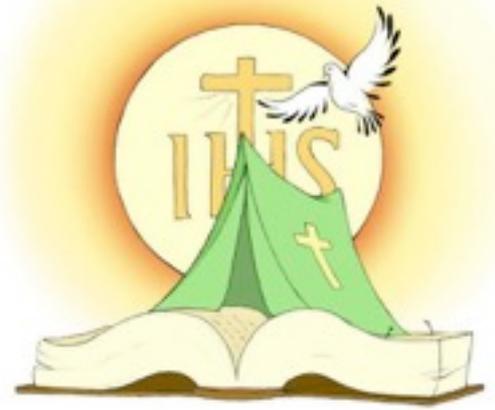
Se facciamo riferimento al documento dell'UNAR: "*Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT*", il famoso "decalogo", ovvero le 10 regole dettate ai giornalisti su come e cosa scrivere quando affrontano questi temi. Oltre all'apprendere che non si può più dire "famiglia naturale", o sostenere che un bambino abbia diritto a un padre e una madre, sono madre e padre ad avere diritto a un bambino, e che occorre sostituire l'espressione dispregiativa "utero in affitto" con la più congeniale "gestazione di sostegno ecc..

Troveremo la definizione d'identità di genere: "*il senso intimo, profondo e soggettivo di appartenenza alle categorie sociali e culturali di uomo e donna, ovvero ciò che permette ad un individuo di dire: "io sono un uomo, io sono una donna", indipendentemente dal sesso anatomico di nascita.*"

Uomo e donna sono identificate come categorie sociali e culturali, non biologiche. Ci troviamo davanti a una vera e propria

rivoluzione antropologica, che ci piaccia o no sta accadendo. Potrebbe risultare strano che un gruppo di preghiera si occupi di tali questioni, ma ormai se non lo facessimo noi lo farebbero i sassi. Se la prima forma di violenza è l'indifferenza, allora la prima forma di carità è la conoscenza. La fede non è soltanto un fatto privato, ma riguarda anche la vita sociale. Una fede che si riducesse a rivolgersi a Dio ogni tanto, magari solo quando se ne sente il bisogno, o che comunque riguardasse solo qualche momento o aspetto della nostra vita, non sarebbe ancora una fede cristiana. Certo, Dio non ci dà la soluzione preconfezionata a tutti i nostri problemi, personali e sociali. Riscoprire la ragione per ribadire la ragione, confrontarci tra noi, aiutarci a capire, per perseguire ciò che è giusto, ciò che è Santo. Siamo esseri sociali, nessuno si realizza pienamente da solo. Le nostre idee, decisioni, scelte, riguardanti la nostra vita privata e familiare hanno un'enorme incidenza su gli altri. Pensiamo ad esempio alla responsabilità educativa nei confronti dei figli e dei ragazzi, che sono il futuro stesso della società: non possiamo certo aspettarci una società giusta se educiamo male i nostri figli e le nuove generazioni.

Quindi è doveroso da parte nostra affrontare una situazione che ci riguarda, in quanto uomini, abitanti di questo mondo, che papa Francesco chiama "casa comune". Proprio come Adamo, che fu posto in Eden per coltivarlo e custodirlo, a noi spetta l'obbligo, non solo morale, di proteggere questo mondo, rimasto orfano del suo



Creatore. Il progressivo allontanamento dalla Verità, dall'immagine di Dio, l'essenza stessa dell'uomo, genera devianze di ogni tipo, promesse ingannevoli di libertà, che scadono nella pura ideologia, arrivando a staccare l'uomo dal suo corpo. Pensieri di un'utopistica innaturalità rendono densa l'aria, legiferano contro la libertà di pensiero, rendono afona la parola. La libertà per chi lo avesse dimenticato è il diritto dell'anima di respirare, e se essa non può farlo le leggi sono cinte troppo strette. Diventa allora evangelico riaffermare la bellezza del naturale, rivelare il non detto delle cose. La verità non può restare nascosta, se ci parleranno nel buio, noi lo diremo nella luce. Annunceremo la verità, la grideremo dai tetti delle nostre città, senza paura.

Esiste un'identità ragionevole nell'uomo, che pensa e che si pensa! I limiti imposti dalla natura sono a salvaguardia del creato stesso, la pluralità è bellezza della complementarietà, un figlio è un dono, l'amore non è possesso ma il suo esatto contrario.

Noi crediamo fermamente che Dio ha posto un'impronta di libertà, un'immagine di santità, un bisogno d'amore in ogni uomo. Non ci accontenteremo di sogni utopistici o amori di plastica, perchè noi in quanto cristiani siamo la prova che l'amore si è fatto di carne.

PAPA FRANCESCO SUL GENDER

*La rimozione della differenza è il problema, non la soluzione!
Mi chiedo se la cosiddetta teoria del Gender non sia un'espressione di una frustrazione e di una rassegnazione che mirano a cancellare la differenza, perché non si sa più confrontarsi con essa. Venti anni fa, nel 1995, un Ministro dell'Istruzione Pubblica aveva chiesto un prestito alto, per fare la costruzione di scuole per i poveri. Le hanno dato il prestito a condizione che nelle scuole ci fosse un libro per i bambini di un certo livello. Era un libro di scuola, un libro preparato bene didatticamente, dove si insegnava la teoria del Gender. Questa donna aveva bisogno dei soldi del prestito, ma quella era la condizione. Furba, ha detto di sì, ma ha anche fatto fare un altro libro, dandoli entrambi. E così è riuscita... Questa è la **Colonizzazione Ideologica**. Entrano in un popolo con un'idea, che niente ha a che fare col popolo; sì, con gruppi del popolo, ma non col popolo, e colonizzano il popolo con un'idea che cambia o vuol cambiare una mentalità o una struttura. Durante il Sinodo i vescovi africani si lamentavano di questo, che è lo stesso che per certi prestiti (si impongono) certe condizioni. Io dico soltanto questa che io ho visto. Perché dico "colonizzazione ideologica"? Perché prendono, prendono*

proprio il bisogno di un popolo o l'opportunità di entrare e farsi forti, per mezzo dei bambini. Ma non è una novità questa. Lo stesso hanno fatto le dittature del secolo scorso. Sono entrate con la loro dottrina. Pensate ai Balilla, pensate alla Gioventù Hitleriana. Hanno colonizzato il popolo, volevano farlo. Ma quanta sofferenza. I popoli non devono perdere la libertà. Il popolo ha la sua cultura, la sua storia. Ma quando vengono imposte condizioni dagli imperi colonizzatori, cercano di far perdere ai popoli la loro identità e fare una uguaglianza. Questa è la globalizzazione della sfera: tutti i punti sono equidistanti dal centro. A me piace dire questo, che la vera globalizzazione non è la sfera. È importante globalizzare, ma non come la sfera, come il poliedro, cioè che ogni popolo, ogni parte, conservi la sua identità, il suo essere, senza essere colonizzata ideologicamente. Queste sono le "colonizzazioni ideologiche". C'è un libro, scusatemi, ma faccio pubblicità, c'è un libro che forse lo stile è un po' pesante all'inizio, perché è scritto nel 1903 a Londra. A quel tempo questo scrittore ha visto questo dramma della colonizzazione ideologica e lo descrive in quel libro.



Si chiama "The Lord of the Earth" o "The Lord of the World", uno dei due. L'autore è Benson, scritto nel 1903, ma vi consiglio di leggerlo. Leggendo quello capirete bene quello che voglio dire con "colonizzazione ideologica".

Papa Francesco





LA TEORIA GENDER

La "teoria Gender" esiste o non esiste? Caccia alle streghe o realtà? Politici, psicologi e movimenti LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali) ne negano l'esistenza. Qualcuno dice addirittura che sia una trovata del Vaticano per fermare l'avanzamento delle leggi sul matrimonio di persone dello stesso sesso. Ma di cosa tratta questa "fantomatica" teoria? È un'ideologia a sfondo utopistico, basata sull'idea che l'eguaglianza costituisca la via maestra verso la realizzazione della felicità. Negare che l'umanità è divisa tra maschi e femmine è sembrato un modo per garantire la più totale e assoluta eguaglianza e quindi possibilità di felicità a tutti gli esseri umani. All'aspetto negativo costituito dalla negazione della differenza sessuale, si accompagna un aspetto positivo: **la totale libertà di scelta individuale**, mito fondante della società moderna, che può arrivare anche a cancellare quello che veniva considerato, fino a poco tempo fa, come un dato di costrizione naturale ineludibile. In parole povere il sesso è la parte biologica della sessualità umana, mentre il genere la parte non biologica. Non hanno nulla a che fare l'uno con l'altro. Mentre il sesso è biologico, innato, il genere è socialmente costruito; in altri termini, il genere è solo uno stereotipo. Questo stereotipo va eliminato perché crea discriminazioni. Invenzioni dei soliti "cattobigotti" omofobi. Secondo Wikipink (enciclopedia LGBT italiana):

"Quello di "teoria del gender" è un concetto creato dall'estrema destra religiosa fondendo le definizioni di "gender studies" e "queer theory". Il risultato è una presunta "gender theory", che però, al di fuori di questo contesto, non esiste, e non è mai stata teorizzata da nessuno. In Italia, la provenienza dei sostenitori di questa visione dalle frange più estreme della Chiesa cattolica spiega l'insolita rozzezza delle loro tesi, la cui difesa è spesso affidata a "esperti" autonominati, dei quali è spesso facile dimostrare che letteralmente "non sanno nemmeno di cosa stanno parlando".

Vorremmo rispondere a tali dichiarazioni pubblicando il curriculum dei "rozzi esperti autonominati", che citeremo spesso in queste pagine, ma non ci piace vincere facile.

Ci piacerebbe che fossero i loro stessi esperti a confermarne l'esistenza. **Simone de Beauvoir** (1908 – 1986), filosofa francese: «*Donna non si nasce, lo si diventa.* Nessun destino biologico, psichico, economico definisce l'aspetto che riveste in seno alla società la femmina dell'uomo: è l'insieme della storia e della civiltà a elaborare quel prodotto intermedio tra il maschio e il castrato che chiamiamo donna» (Il secondo sesso, 1949) **Shulamite Firestone** (1945 – vivente), femminista canadese: «l'obiettivo finale della rivoluzione femminista deve essere, a differenza di quella del primo movimento femminista, non solo l'eliminazione del privilegio maschile, ma della stessa

distinzione dei sessi: le differenze genitali tra gli esseri umani non avranno più alcuna importanza culturale» (*La dialettica dei sessi*, 1970). **(Ti)Grace Atkinson** (1938 – vivente), femminista statunitense: «Il femminismo è la teoria; lesbismo è la pratica». **Anne Koedt** (1941 – vivente), femminista statunitense: «lo stabilimento dell'orgasmo clitorideo come fatto minaccerebbe l'istituzione eterosessuale. Esso indicherebbe infatti che il piacere sessuale si può ottenere sia da un uomo che da un'altra donna, facendo così dell'eterosessualità non un assoluto ma un'opzione» (*Il mito dell'orgasmo vaginale*, 1941). **Monique Wittig** (1935 – 2003), femminista francese: «quando la classe degli uomini sarà scomparsa, anche le donne in quanto classe scompariranno a loro volta, perché non ci sono schiavi senza padroni» (*Donna non si nasce*, 1981). **Gayle Rubin** (1949 – vivente), antropologa statunitense: «Il genere è una divisione tra i sessi imposta socialmente» (*Lo scambio delle donne. Note sulla "economia politica" del sesso*, 1974). **Judith Butler** (1956 – vivente), filosofa statunitense: «Quando lo status costruito del genere viene teorizzato come del tutto indipendente dal sesso, il genere stesso diviene un artificio fluttuante, con la conseguenza che uomo e maschio possono designare tanto un corpo femminile quanto uno maschile, e donna e femmina tanto un corpo maschile quanto uno femminile» (*Scambi di genere*.

DEL GENERE THEORY



Identità, sesso e desiderio, Sansoni, 2004).

Il paradosso è che coloro che negano l'esistenza di tale teoria, sono gli stessi che ne promuovono i contenuti.

Puoi nascere maschio ma scegliere di essere donna, come puoi nascere donna e scegliere di essere maschio. L'identità sessuale è frutto di una "scelta", conscia o inconscia che sia, ma pur sempre scelta. Nonostante le teorie di genere siano smentite dalla mole di evidenze scientifiche che ci raccontano l'assoluta naturalità di un sistema incardinato sulla complementarità dei sessi maschile e femminile, fortemente caratterizzati ancor prima della nascita anche quanto al loro svolgersi psico-attitudinale, esse vengono oggi brandite in ambito politico nelle battaglie per i "diritti" e per l'uguaglianza, si tratta dunque di una vera e propria rivoluzione antropologica. In gioco non c'è soltanto la scelta personale dell'identità sessuale, ma la negazione delle stesse differenze maschili e femminili. Posso essere biologicamente uomo e sentirmi donna, la differenziazione allora viene ridotta al sentire soggettivo. Cosa fa di una donna, una donna? Il sentirsi donna. Il desiderio e la momentanea percezione di se bastano per far passare da un'identità sessuale all'altra.

Chiaramente se il solo percepirsi "diverso" basta per esserlo, a secondo di come mi sveglio al mattino posso scegliere di essere uomo oggi, donna domani e ancora uomo poi. E proprio questa

componente di fluidità alla base della nuova rivoluzione "gender fluid". Teorie paranoiche dei soliti cattobigotti? In data 20/07/2015 è stata deposta la rivoluzionaria Sentenza della Cassazione n° 15138/15 che consente il cambio di sesso all'anagrafe, anche senza intervento chirurgico, basta la percezione. Questo è un fatto! Se è caduto il totem del sesso biologico, se la complementarità naturale è ridotta a un mero stereotipo, di conseguenza lo sono è anche madre, padre e lo stesso concetto di famiglia, eccoci giunti a genitore 1, genitore 2 e figli surrogati.

L'aspetto più grave è che quest'ideologia politica viene oggi propagandata con ogni mezzo mediatico, perché le lobby che la sostengono riescono a far passare il messaggio per cui solo questa impostazione culturale ed antropologica può garantire il rispetto reciproco ed evitare situazioni di discriminazione e violenza. Coloro che non sono d'accordo vengono etichettati come omofobi, il parlamento propone disegni di legge contro l'omofobia, senza però che questa venga definita giuridicamente, la magistratura autonomamente rende lecita l'adozione da parte di coppie omosessuali, nonostante sia stata bocciata la legge dalla politica, bambini su ordinazione resi orfani e venduti a aspiranti genitori, associazioni LGBT elevate al rango di educatori scolastici esperte dell'affettività ecc... Papa Francesco la denomina: **"Colonizzazione ideologica"**, rievocando il "Drittes Reich"

della Germania Nazista.

L'ideale che diventa ideologia, l'ideologia che diventa dittatura, la dittatura che diventa pensiero unico. Avevamo gridato basta!

Mai più una teoria definirà persone e gruppi sociali, mai più!

Il nuovo Josef Mengele si chiama

"Gonapeptyl", un bloccante ipotalamico somministrato mensilmente tramite iniezioni sulla pancia. Come effetti ha quello di bloccare lo sviluppo della pubertà, di modo che siano poi i bambini stessi a scegliere chi essere in seguito. Tornano alla mente le parole di Chesterton:

La grande marcia della distruzione intellettuale proseguirà. Tutto sarà negato. Tutto diventerà un credo. È una posizione ragionevole negare le pietre della strada; diventerà un dogma religioso riaffermarle. È una tesi razionale quella che ci vuole tutti immersi in un sogno; sarà una forma assennata di misticismo asserire che siamo tutti svegli. Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate. Noi ci ritroveremo a difendere non solo le incredibili virtù e l'incredibile sensatezza della vita umana, ma qualcosa di ancora più incredibile, questo immenso, impossibile universo che ci fissa in volto. Combatteremo per i prodigi visibili come se fossero invisibili. Guarderemo l'erba e i cieli impossibili con uno strano coraggio. Noi saremo tra quanti hanno visto eppure hanno creduto.



Per comprendere cosa stia accadendo in numerose scuole materne ed elementari del nostro paese, basta leggere il corposo incartamento denominato “*Standard per l’Educazione Sessuale in Europa*”. Il documento dell’OMS prevede un indottrinamento per fasce di età: **Prima fascia, da 0 a 4 anni:** gli infanti devono essere iniziati alla masturbazione infantile precoce, alla scoperta del proprio corpo e dei propri genitali, ed ad acquisire consapevolezza dell’identità di genere.

Seconda fascia, da 4 a 6 anni: i bambini devono già conoscere nel dettaglio tutte le singole parti che compongono i propri genitali, devono soprattutto nutrire un rispetto per le differenze e rispetto l’equità di genere, imparando a consolidare la propria identità di genere, a favorire la comprensione il mio corpo appartiene a me.

Terza fascia, tra i 6 e i 12 anni: acquisita ormai la conoscenza sessuale completa (mestruazione, eiaculazione, contraccezione, aborto eccetera), avere un atteggiamento positivo verso l’identità e l’equità di genere, imparare a provare amicizia e amore verso persone dello stesso sesso, Nonché accettare, rispettare e comprendere le diversità nella sessualità e nell’orientamento sessuale.

Quarta fascia dai 12 ai 15 anni: Loro devono essere educati sulle aspettative il ruolo e comportamenti di ruolo rispetto all’eccitazione sessuale Dalle differenze di genere, approfondire gli aspetti dell’identità di genere e

GENDER



dell’orientamento sessuale, compreso fare coming out. **Quinta fascia da 15 anni in su:** Comprendere la possibilità di creare bambini su misura, genetica, una visione critica delle diverse norme culturali religiosi inerenti alla gravidanza la genitorialità eccetera. Il passaggio da possibili sentimenti negativi, verso l’omosessualità all’accettazione e all’apprezzamento delle differenze del campo della sessualità, i cambiamenti nella struttura familiare, di denunciare le discriminazioni e la violenza di genere. Il problema principale è che dietro ad alcuni condivisibili fini, come la lotta alle discriminazioni e agli atteggiamenti cosiddetti omofobici, possano nascondersi altri obiettivi non dichiarati, oltretutto non in linea con la letteratura scientifica dell’ultimo secolo. “Ad esempio spiega il dottor Scapellato (psicologo e psicoterapeuta) *“la psicologia dello sviluppo e la psicologia clinica hanno dato sempre risalto all’immaturità affettiva e sessuale dei bambini, i quali, non avendo ancora categorie mentali ed esperienziali tipiche della sessualità adulta, possono subire traumi psichici importanti se esposti a stimoli sessualmente espliciti”* (su questo principio si basano tutte le leggi contro la pedofilia). Nel documento dell’OMS c’è scritto invece che i bambini, già a 4 anni, sono consapevoli dei propri desideri e bisogni, che vanno quindi esplorati. Ovviamente questo principio può essere interpretato in molti modi, ma i suggerimenti pratici che vengono forniti lasciano pochi dubbi: al bambino

va presentata la sessualità in tutta la sua ‘adulità’, prevedendo lezioni sui rapporti omosessuali e transessuali, aborto, metodi di produzione della vita alternativi ecc. progressivamente dai 4 ai 12 anni”. L’“Io” è un processo in formazione, comincia dalla nascita e continua sempre. In senso psicologico è l’espressione della propria personalità e identità. Si costruisce in base alle proprie caratteristiche di nascita, sintesi dei propri antenati, dalle relazioni esterne e dall’ambiente che ci circonda.

Secondo **Jean Piaget**, (fondatore dell’epistemologia genetica) nella fascia di età 3/6 anni, l’Io è agli albori, si sta costruendo, l’apprendimento quindi diventa fondamentale, ma come per ogni progetto in costruzione il caos è il suo nemico. Questo stato è chiamato “**pre-operatorio**”, dove il bambino vive tutto nella sua prospettiva, non è capace di comprendere che possono esservene delle altre. Non è in grado di mettersi nei panni dell’altro, ne può capire che ci siano diversi punti di vista per una singola informazione, è troppo presto per la sua piccola psiche. In quest’età i bambini sono molto restii al cambiamento, ad esempio se gli raccontiamo una favola, ti correggono se gliela racconti in maniera diversa. Questo è un processo molto importante, per loro è tutto nuovo e così facendo registrano le informazioni e decodificano la realtà. La chiarezza e il rispetto dei tempi di sviluppo sono necessari. I bambini imparano per “**categorie**”, la prima informazione è che il genere umano si divide in due, il maschile e il femminile.

NELLE SCUOLE

Su questa base, sulla quale siamo cresciuti tutti, si costruiscono le fondamenta. Un bambino non è un adulto, è molto più vicino al suo progetto di nascita, più di quanto possono esserlo gli adulti, deve dare significato a ciò che non conosce. Questo riguarda la memoria, l'intelligenza, la capacità di percezione, di osservazione, il corpo e il suo motivo.

Premesso ciò, possiamo passare ad analizzare la didattica delle scuole. Nell'introduzione delle linee guida dell'ormai famoso "Gioco del Rispetto" leggiamo: "è un progetto voluto da un gruppo di lavoro, fortemente convinto dell'importanza di anticipare il più possibile, l'insegnamento al rispetto di genere, tramite il superamento degli stereotipi".

Lo stereotipo in psicologia è un'idea preconcepita, un'opinione semplicistica e precostituita che non si fonda su osservazioni concrete.

Tra i 3 e i 6 anni non sono presenti stereotipi!!!!

Il bambino, non ha opinioni semplicistiche non fondate sulla concretezza, a quell'età sta cominciando appena a decifrare il mondo, anzi è un momento estremamente concreto. Quando i bambini descrivono i maschi e le femmine, lo fanno sulla base delle categorie della propria esperienza, capacità di osservazione e del loro personale pensiero in formazione. (come abbiamo fatto noi, per chi non se lo ricorda) Ora, secondo i sostenitori di tali progetti:

"i bambini saranno inevitabilmente già portatori e portatrici di credenze e stereotipi"

Di conseguenza propongono una serie di attività e giochi per abbattere ciò che non c'è.

"È quindi fondamentale che l'insegnante permetta loro di

esplicitarli, cercando poi di insinuare il dubbio sulle loro certezze, promuovendo riflessione e pensiero critico".

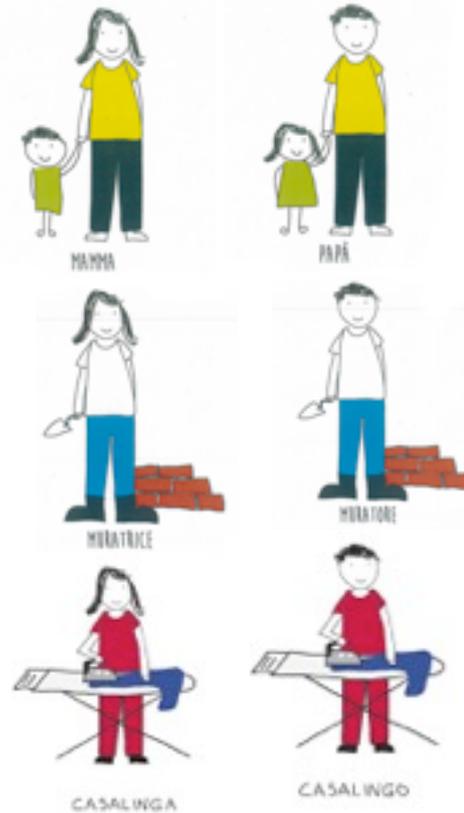
Il problema è che in questa fascia di età sono assenti la capacità di riflessione e di pensiero critico, come abbiamo già spiegato, verso i 5/6 anni ci sono i primi albori. Per criticare devi riflettere, metterti nei panni dell'altro, poter guardare la cosa da un'altro punto di vista, funzione che strutturalmente gli è ancora impossibile. La cosa più grave è lo stimolo a dubitare delle proprie certezze, quelle certezze che imparano nella loro famiglia, in un momento delicatissimo della loro formazione. I bambini raccontano ciò che imparano a casa, se lo si mette in dubbio in sostanza si mettono in dubbio i genitori, le fondamenta!

Ecco perchè la costituzione lascia ai genitori l'educazione dei figli. Ma perchè c'è bisogno di mettere in discussione le fondamenta di un bimbo che è in crescita?

In questo modo non si corre il rischio di generare un conflitto tra ciò che insegna la famiglia e ciò che insegna la scuola, mandando in tilt il bambino? **Questo, che lo si voglia ammettere o meno costituisce un grave danno!**

"Per osservare l'eventuale presenza di giochi e atteggiamenti stereotipici" (addirittura atteggiamenti) troviamo l'attività *"Osservo e gioco al contrario."*

Dove in corrispondenza di un richiamo visivo o sonoro, i bambini vengono invitati a giocare al contrario, (cosa che abbiamo visto non sanno fare, essendo in una fase fortemente egocentrica) cioè a scegliere un'altra postazione o cambiare ruolo, maschi femmine. A tale proposito la dottoressa Valentina Morana psicologa investigativa, ex



responsabile del dipartimento infanzia e famiglia idv fvg afferma *"A quell'età è una cosa scandalosa, ma non nel senso moralistico, è un'offesa alla crescita umana. Azioni ripetute di questo genere, passare dal maschile al femminile, mandano in tilt un cervello in formazione, togliendo ogni punto di riferimento. Il rischio è quello di non saper più chi si è, sono maschio o sono femmina? Se tu abbatti le certezze a un bambino è un attacco alla personalità, questo fa sviluppare danni enormi!"*

Ci sono poi le "memory cards" (in alto a destra) figure stereotipate che i bambini devono memorizzare per poi saper coglierne le differenze. Come si nota, le figure sono tutte uguali, l'unica differenza è data dai capelli. Sorge una domanda, Perchè memorizzare figure senza forme, prive degli elementi sessuali identificativi della persona

che servono al bambino per decodificare il mondo? Assodato scientificamente l'assenza di stereotipi nell'infante, non si starà per caso cercando di abbattere la differenza sessuale introducendo il neutro? Come se non bastasse in molte scuole e asili nido stanno abolendo la tradizionale festa del papà e della mamma, a motivazione del cambio del concetto di famiglia, come accade alla scuola dell'infanzia "Contardo Ferrini", nel quartiere Trieste, zona elegante della Capitale. La decisione è stata presa con una delibera il 14 ottobre, ma i genitori l'hanno saputo soltanto qualche giorno fa in occasione della festa del papà. E ora sono passati alle vie legali, inviando una diffida in cui chiedono di annullare la delibera altrimenti ricorreranno al Tar. La decisione di non avvertire i genitori, sembra essere ormai diventata la prassi, come sta avvenendo per l'introduzione di favole e filastrocche "particolari". Prendiamo un brano tratto da "Piccola storia di una famiglia", che sta causando malumori e rabbia in un asilo nido nella periferia romana.

«Per fare un bimbo servono un uomo e una donna, un semino e un ovino... Meri e Franci erano due donne, avevano solo ovini. Mancava il semino! In Olanda c'è una clinica dove dei signori gentili donano i loro semini per chi non ne ha. Franci si è fatta dare un semino nella clinica olandese e...l'ha messo nella pancia di Meri. Margherita ha cominciato a crescere! Margherita ora ha due mamme: sono i suoi genitori».

Mari quindi è la madre biologica, Franci invece che legame vanta nei confronti della bambina, tanto da asserirne la genitorialità? Anche se banale, è doveroso ricordare che il significato della parola genitore è: colui che genera, che procrea, che dà la vita. Dov'è il papà di Margherita,

l'altro vero genitore? Questa è l'enorme menzogna della fecondazione eterologa. La **Stepchild Adoption**, (presente nel DDL Cirinnà) che in inglese significa letteralmente "l'adozione del figliastro", possibilità che il genitore non biologico adotti il figlio, naturale o adottivo, del partner, non è legale in Italia per le coppie omosessuali, perchè allora la si propone nella didattica scolastica? Alcune mamme hanno denunciato l'accaduto scagliandosi contro le lobby che attraverso "le teorie del gender" vorrebbe scardinare la famiglia "naturale".

Ma non è l'unico esempio, ce ne sono a migliaia, un'invasione di libri per bambini su temi gender. "Perché hai due papà?" Dove viene venduta ancora l'immagine della clinica con le persone gentili, (quello che deve entrare nella testa è il business) smerciando in sostanza la normalità dell'utero in affitto già nell'infanzia. "Il bell'anatroccolo", storia di un paperotto maschio che scopre di essere una femminuccia ed è orgoglioso di esserlo. "Nei panni di Zaff", dove il protagonista vuole diventare una principessa, ma ha il "pisello", poco importa, diventerà la principessa con il pisello. "Una bambola per Alberto", «Alberto vorrebbe una bambola. Vorrebbe abbracciarla, cullarla e darle il biberon, accompagnarla al parco, spingerla sull'altalena». La vuole con gli occhi azzurri che fanno "clic" quando si chiudono e le ciglia lunghe. Ad andare contro questo suo desiderio, sarà il padre, che invece di comprargliela, gli porta un trenino, un pallone, una finta cassetta degli attrezzi, insomma giochi da maschi. Così il ragazzo si convince che il suo desiderio è sbagliato, fino a quando non interviene la nonna comprandogliela. «Ne ha bisogno per poterla abbracciare,



cullare e per accompagnarla al parco. Così quando sarà un papà come te, saprà come prendersi cura del suo bambino».

La situazione è a dir poco "allarmante", il poco spazio che abbiamo non basta a fornire un quadro completo di cosa sta accadendo. Tornano alla mente le prime righe del "Gay Manifesto" di Michael Swift del 1987: "Sodomizzeremo i vostri figli emblema della vostra flebile mascolinità, dei vostri sogni piatti e volgari menzogne. Li sedurremo nelle vostre scuole, nei vostri dormitori, nei vostri ginnasi, nei vostri spogliatoi, nelle vostre arene sportive, nei vostri seminari, nei vostri campi giovanili, nei bagni dei vostri cinema, nelle caserme dei soldati, nelle fermate degli autocarri, in tutti i club maschili, nei vostri Parlamenti. I vostri figli diventeranno i nostri adulatori e saranno ai nostri ordini. Saranno riformati a nostra immagine. Ci desidereranno e ci adoreranno. Papà e mamma svegliatevi! L'articolo 26 della **Dichiarazione Universale per i diritti dell'uomo afferma:** "I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli. " Articoli, testimonianze, tutto è documentato! **A futura memoria e a futura vergogna!**



Sempre più diffusa è la consapevolezza che ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza educativa, in particolare per quanto riguarda le tematiche dell'affettività e della sessualità. Molti hanno già reagito contro la subdola introduzione della teoria del gender nelle scuole di ogni ordine e grado (fin dagli asili nido). Tuttavia, anche quando non si arriva a questo punto, in molti casi l'educazione sessuale è priva di riferimenti morali, discrimina la famiglia, e mira ad una sessualizzazione precoce dei ragazzi. Attualmente i progetti educativi in questo ambito vengono spesso presentati richiamando l'esigenza di "lottare contro la discriminazione".

L'intento in sé potrebbe essere lodevole se ciò significasse educare gli studenti a rispettare ogni persona e a non rendere nessuno, a causa delle proprie condizioni personali (disabilità, obesità, razza, religione, tendenze affettive, ecc.), oggetto di bullismo, violenze, insulti e discriminazioni ingiuste.

I suddetti **progetti educativi, e persino la "strategia nazionale"** dell'UNAR, vengono sovente redatti con la collaborazione esclusiva di associazioni LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali) **senza l'adeguato coinvolgimento di associazioni ed enti rappresentativi dei**

L'ARCIGAY IN CATTEDRA

genitori, e quindi, sia per le modalità che per i contenuti, sono elaborati e diffusi **in violazione dell'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** ("I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli"); **dell'art. 2 del Protocollo addizionale alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo** ("Lo Stato ... deve rispettare il diritto dei genitori di provvedere a tale educazione e a tale insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche"); **dell'art. 30 della Costituzione italiana** ("E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio"); e **dell'art. 14 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'UNICEF** ("Gli Stati parte rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei tutori legali, di guidare il fanciullo nell'esercizio della libertà di pensiero, di coscienza e di religione").

Ovviamente chi nega a priori l'esistenza di una qualche teoria o ideologia gender nella società come potrebbe vederla nelle scuole?

La ministra dell'Istruzione Stefania Giannini afferma: *"In realtà gli studi di genere, lungi dal sostenere che ciascuno può scegliere la sua identità o il suo orientamento sessuale, indagano come le differenze sessuali abbiano influenzato le categorie mentali e istituzionali e le divisioni sociali del mondo (fatte passare come fossero un fatto di natura). Ma sono stati strumentalmente usati dai conservatori che hanno bollato*

come «teoria di gender» i corsi contro gli stereotipi di genere per favorire le pari opportunità delle donne e quelli contro l'omofobia e il bullismo anti gay."

Il chiarimento della ministra è stato accolto infatti con favore dall'Arcigay: «Finalmente parole chiare contro la truffa della cosiddetta ideologia del gender. Da troppo tempo - dice il presidente Flavio Romani - una propaganda martellante sparge allarmi infondati in ambienti come la scuola». Plauso anche dall'Ordine degli psicologi: «Ringraziamo la ministra dell'Istruzione per la ferma presa di posizione circa l'inesistenza di una presunta `teoria del gender´ all'interno della didattica della scuola italiana- dice il presidente dell'Ordine del Lazio, Nicola Piccinini - Le strumentalizzazioni legate a questo tema hanno raggiunto un livello davvero vergognoso e inaccettabile: basta con le mistificazioni»

Quindi possiamo stare tranquilli, non c'è nulla che non va nelle scuole italiane. Certo sono le stesse persone che affermano che il gender non esista.

Voi vi fidereste?

Facciamo allora quello che ogni persona intellettualmente onesta farebbe, andiamo a verificare le denunce dei genitori o degli enti in loro difesa. Valutiamo i "fatti". Esiste un ipersessualizzazione nelle scuole? O davvero è tutta un'invenzione? Cominciamo dai famosi libretti intitolati "Educare alla diversità" che il già citato (ufficio nazionale anti discriminazione razziale) voleva distribuire nelle scuole. Se si vuole combattere l'omofobia, credo sia importante partire da una definizione, altrimenti si rischia

di buttare nel calderone tutto e di più. Sono fermamente convinto che l'ufficio anti discriminazione saprà pesare bene le parole su un tema così delicato:

- 1) **La religiosità di un individuo concorre a caratterizzare il suo profilo di omofobo.**
- 2) **Credere "ciecamente" nei precetti religiosi è omofobia.**
- 3) **Sostenere che l'omosessualità sia un peccato è omofobia.**
- 4) **Sostenere che l'unica attività sessuale lecita sia quella aperta alla vita, ovvero finalizzata alla procreazione è omofobia.**

Il mio primo problema è che mi sento discriminato dall'ufficio anti discriminazioni in quanto cristiano! Cominciamo bene! (Ovviamente i libretti sono stati ritirati). Magari è solo un incidente di percorso, ricordiamo sempre che il fine è quello di prevenire atti di bullismo omofobico.

È importante che i ragazzi si rispettino fra loro. Ed è proprio il libro di testo "Sei come sei" di Melania Mazzucco, adottato dal liceo Giulio Cesare di Roma il nostro prossimo indagato. Sono sicuro che questo libro, esplicitamente omosessuale, saprà trattare con il giusto tatto l'argomento. Eccone un estratto: *"Giose decise di agire indifferente alle conseguenze. Si inginocchiò, fingendo di cercare l'accappatoio nel borsone, e poi, con un guizzo fulmineo, con una disinvoltura di cui non si immaginava capace, ficcò la testa fra le gambe di Mariani e si infilò l'uccello in bocca. Aveva un odore penetrante di urina, e un sapore dolce.*

Invece di dargli un pugno in testa, Mariani lasciò fare. Giose lo inghiottì fino all'ultima goccia e sentì il suo sapore in gola per giorni. Il fatto si ripeté altre due volte, innalzandolo a livelli di beatitudine inaudita..."

Cosaaa?????

Questa gente vorrebbe risolvere il problema dell'"accettazione" della diversità con: *"Invece di dargli un pugno in testa, Mariani lasciò fare."* ???! Il problema non è parlare di sesso, ma come se ne parla. Tonino Cantelmi, Medico-Chirurgo, Psichiatra e Psicoterapeuta, commentando il libro della Mazzucco afferma: *"In tutto il libro c'è un ipersessualizzazione spaventosa, che toglie ai ragazzi il gusto dell'intimità, cortocircuitando tutta la sessualità. Pensiamo al fenomeno delle baby-squillo, c'è bisogno di una risposta adulta! Oggi giorno i ragazzi guardano di tutto, la cosa che sconvolge è pensare che questa sia la risposta della scuola Italiana sul tema.*

Vogliamo affrontare l'argomento? Bene! Abbiamo tanta letteratura con temi omosessuali, Saffo, Catullo, non c'è bisogno di scadere nell'ideologia."

Molti alunni si sono detti turbati, rifiutandosi di proseguire con la lettura. Il caso ha fatto molto discutere, tanto da chiedere un'interrogazione parlamentare, ma il testo in questione presentava un linguaggio "sconveniente" per un'aula del senato. Così il presidente Pietro Grasso ha dichiarato *"inammissibile"* il brano incriminato, in quanto violava l'articolo 146 del regolamento interno della Camera. Ci rendiamo conto che un testo dichiarato sconveniente per un'aula parlamentare, diventa "formativo" in una classe di quattordicenni?

Spostiamoci a Castelnuovo ne' Monti, provincia di Reggio Emilia, all'istituto scolastico I.T Cattaneo Dall'Aglio.

La vicenda è tristemente nota, riportata sulle pagine di Libero, Avvenire, La Repubblica e il Fatto Quotidiano. Alcuni rappresentanti del Comitato Provinciale Arcigay



"Gioconda", dopo aver tenuto in classe una lezione contro l'omofobia, hanno distribuito a studenti minorenni un opuscolo illustrativo intitolato "SAFER SEX HIV", il cui contenuto denota un'evidente e sconcertante natura pornografica.

Il predetto opuscolo, infatti, non solo mostra al suo interno immagini oscene, ma contiene, altresì, affermazioni del seguente tenore:

(a) «L'epatite B si trasmette principalmente nel corso di

rapporti sessuali anali ed orali non protetti. Utilizzando un preservativo con un'adeguata dose di lubrificante a base d'acqua durante i rapporti anali e un preservativo durante i rapporti orali potrai evitare il contagio»;

(b) «L'epatite A la prendi ingerendo acqua o cibo contaminati o, nel caso di rimming (pratica sessuale che comporta il contatto della bocca con l'ano o con le regioni perianali, ndr), se la tua bocca entra in contatto con le feci (anche minime tracce) di un partner infetto. Per proteggerti dall'epatite A durante i rapporti oro-anali puoi utilizzare una normale pellicola trasparente ben aderente (dental dam) o un preservativo tagliato a metà e appoggiato all'ano del partner»;

(c) «Per l'epatite A e B esiste il vaccino che conviene fare. Inoltre la vaccinazione contro l'epatite B è gratis per i gay. Basta che tu dica al medico di essere gay»;

(d) «Se fai il pompino senza preservativo, non farti venire in bocca e non ingoiare, perché la concentrazione di virus HIV nello sperma è potenzialmente alta. Se però capita che l'altro ti venga in bocca, sputa lo sperma immediatamente, sciacqua la bocca con semplice acqua tiepida, non usare il collutorio e non correre a lavarti i denti (non irritare le gengive)».

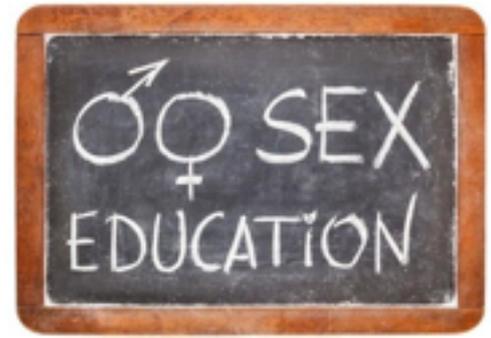
(e) «Per evitare il rischio di infezione della gonorrea, si invita ad utilizzare un guanto di lattice per la penetrazione, e ad evitare lo scambio di toys».

Come non commuoversi davanti a cotanto splendore. L'eleganza delle parole scelte per narrare l'amore a ragazzini minorenni è pura magnificenza. Pacciani a confronto era un dilettante! Diciamocelo, o è incompetenza o è propaganda! Non vogliamo essere bigotti, oggi la verginità si perde

mediamente intorno ai 13 anni, ben venga quindi un'informazione preventiva sulle possibili infezioni sessualmente trasmissibili, ma che non scada in pornografia. Su un piano morale poi, la scelta del linguaggio, pensata per mettersi al livello dei ragazzi, non solo mostra l'atto sessuale su un piano puramente genitale; ma ordina il partner a mero strumento di piacere, disumanizzando la persona e riducendola a cosa. Se questa è l'idea di educazione che hanno le associazioni LGBT è vergognoso il loro accreditamento scolastico in qualità di enti di formazione.

Il servizio LGBT del Comune di Torino, ha diffuso nelle scuole superiori alcune schede dal titolo: L'omosessualità nella Bibbia. Gli improvvisati teologi, con l'aiuto di Wikipedia, si avventurano in un audace confronto ermeneutico tra vecchio e nuovo testamento. **Riusciranno i nostri eroi a far tremare le fondamenta della fede?**

Riportiamo quello che grossomodo volevano intendere. La legge Mosaica è stata data per la durezza del cuore del popolo ebreo, ma vi sono nei vangeli brani riferiti all'omosessualità? La condanna cristiana quindi è contenuta nelle parole di Gesù o in quelle di coloro che le hanno poi diffuse? Certo, Paolo condanna l'omosessualità, ma come tristemente noto era misogino. Quello che afferma Gesù sul matrimonio è conforme alle prescrizioni dell'antico testamento? I cristiani devono considerare tutto ciò che è scritto nell'Antico Testamento come norma valida anche per loro? Comincio a pensare che forse in gioco c'è qualcosa di più che la semplice finalità di contrastare fenomeni di bullismo. Ovviamente c'è stata una interpellanza in merito:



Premesso: che l'omofobia e la discriminazione sessuale non sono argomenti da trattare per luoghi comuni.

Rilevato: che la scheda dedicata all'Antico e al Nuovo testamento distorce in modo inaccettabile le questioni legate alla fede e alla dottrina cattolica, presentando interpretazioni dubbie e palesi travisamenti delle Sacre Scritture, addirittura invitando i giovani a negare la correlazione fra Antico e Nuovo Testamento.

Considerato: che la maggior parte degli studenti delle scuole secondarie sono minori; e che le famiglie hanno il diritto /dovere di occuparsi dell'educazione, anche quella affettiva, dei figli.

Interpella: il Sindaco e l'assessore competente per conoscere: da chi siano state realizzate le schede e con quali titoli; con quali criteri siano state realizzate le schede e verificate; le fonti da cui sono state attinte le notizie presentate come veridiche, anche la dove non esistesse certezza; se le famiglie siano state coinvolte nella discussione di argomenti relativi alla sfera privata e personale di studenti minorenni; alla luce di quanto sopra, si intenda provvedere a una revisione delle schede o addirittura al loro ritiro. Inutile dire che il tutto è caduto nel vuoto.

Queste sono solo alcune delle innumerevoli denunce contro tali associazioni. Il ministro Stefania Giannini, ha ancora il coraggio di chiamarla "Buona scuola"?



Quando bene e male diventano relativi, ogni desiderio ha il diritto di essere esaudito, costi quel che costi!

Hai sempre desiderato un bambino ma purtroppo non puoi averlo per limiti biologici? Il tuo partner ha il tuo stesso sesso e questo rende impossibile la procreazione? Magari sei single, ma vuoi ugualmente essere genitore?

COMPRA UN BAMBINO!

Utero in affitto, gestazione per altri, maternità surrogata, ma di cosa parliamo? Della riduzione dell'uomo a mero oggetto di compravendita.

Quanto vale la vita umana?

Quanto costa un figlio?

Se difettoso si può cambiare?

Domande malate frutto di una cultura malata.

Tutti desideriamo essere genitori, ma avvolta è "naturalmente" impossibile. Queste persone vengono chiamate "genitori d'intenzione". La loro soluzione è cercare una donna che partorisca per loro il figlio desiderato. Per farlo contattano apposite agenzie che offrono cataloghi con portatrici disponibili, si firma un contratto, si discutono le condizioni della consegna del bimbo, si stabilisce il prezzo, le spese legali, i trattamenti sanitari e il compenso della madre portatrice. Si prelevano quindi il seme e gli ovuli degli aspiranti genitori, nel caso di due uomini o di due donne, o di singoli individui, il seme o gli ovuli mancanti sono presi da estranei.

UTERO IN

Le donatrici di ovuli, (per lo più studentesse) sono selezionate a seconda dello stato di salute, bellezza e intelligenza.

Successivamente vengono sottoposte ad un bombardamento ormonale finalizzato alla cessazione temporanea del ciclo e all'ingrossamento degli ovuli (che raggiungono le dimensioni di acini d'uva). Gli effetti collaterali variano da sterilità, ictus e cancro. Gli ovuli ottenuti vengono fecondati e impiantati nell'utero della madre portatrice per la gestazione, di solito indiana o ucraina, bisognosa di soldi, anche se falsamente presentata dai media come l'incarnazione dell'altruismo e donatrice di speranza. Per essere selezionata come candidata la donatrice deve sottoporsi ad una serie di invasivi controlli medici, inusuali alle madri naturali; l'isterosonografia e la sonosalpingografia, utilizzate per controllare lo stato dell'utero. Sono procedure poco piacevoli, dolorose per la grande maggioranza delle donne, per alcune addirittura rischiose. In molti casi si sono contratte infezioni batteriche, compromettendo la possibilità di avere figli in futuro. Crampi, perdite di sangue, capogiri, nausea, vomito, ma anche reazioni allergiche, traumi alla cervice o alle tube di falloppio, sono tutte possibili complicazioni. Il farmaco prescritto in caso di "*Traditional Surrogacy*" è il **clomifene citrato**, i cui effetti collaterali includono le vampate vasomotorie, la distensione addominale, la mastodinia, la nausea, e la cefalea. I maggior rischi della terapia sono

rappresentati dalle gravidanze multiple e dalla sindrome da iperstimolazione ovarica, potenzialmente fatale.

La *Gestational Surrogacy*, (questione che riguarda principalmente le coppie omosessuali) invece, comporta un imponente trattamento a base di ormoni, i cui rischi a lungo termine non sono ben documentati; sebbene la maggior parte degli studi abbia trovato prove a sostegno che i farmaci utilizzati possano nel tempo procurare disturbi al sistema endocrino, problemi di fertilità e cancro.

La donna che ha donato l'ovulo ovviamente differisce da quella che porta a termine la gravidanza. La reale figura materna deve essere distrutta, resa irreperibile. Questo da un lato fa sì che nessuno possa rivendicare eventuali diritti sul nascituro, ma dall'altro nega le radici della vita, rendendo vana ogni attestazione di reale maternità. Di chi è realmente il figlio? Di chi ha donato l'ovulo, di chi lo ha portato in grembo o di chi lo ha ordinato?

Neanche la saggezza di Re Salomone potrebbe risolvere questo enigma.

L'intervento è rischioso, possono verificarsi aborti spontanei, costringendo i medici a ripetere l'operazione più e più volte. Se il figlio non è conforme alle attese, che fine fa?

I genitori d'intenzione o l'agenzia, possono chiedere alla madre di eliminarlo, senza che questa possa ribellarsi.

Dopo il parto la mamma deve abbandonare il neonato che ha portato in seno, come da contratto

AFFITTO

Si rende orfano un bambino per darlo a coloro che lo hanno comprato.

Non è un abuso sui minori strappare un bambino a sua madre e privarlo di un genitore?

L'adozione ad esempio è una diversa forma di maternità, mira a RIDARE al bambino la famiglia che non ha avuto. Qui avviene l'esatto contrario. Comprarsi un figlio non è come sentirlo crescere dentro di se per 9 mesi.

Ogni donna che ha fatto esperienza del parto sa che un legame si instaura già dal concepimento. Ogni mamma sa che un neonato vive di odori, di sensazioni, davvero pensate che il prematuro distacco madre figlio non abbia conseguenze?

Da un punto di vista emotivo un essere umano può contrarre ferite già dal grembo materno. Provate a pensare una donna che porti dentro di se un feto che già ha venduto, come lo amerà? Molte testimonianze di "mamme surrogate" raccontano di come le varie agenzie raccomandino proprio il distacco emotivo. Non è soltanto un discorso di etica morale, ne tantomeno una questione che riguardi principalmente le coppie omosessuali, come vogliono farci credere, etichettando gli oppositori come "omofobi".

In India ad esempio c'è una clinica che rifiuta coppie omosessuali e nonostante questo i suoi affari vanno benissimo.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'infertilità è un problema che colpisce il 15-20% delle coppie eterosessuali: questo significa che su scala mondiale sono infertili circa 50-80

milioni di soggetti tra uomini e donne. Mentre in tutto il mondo si discute se tale pratica sia lecita o meno, in molti paesi è già realtà.

Ci vendono immagini di famigliole felici, di sogni avverati, in fin dei conti tutti hanno diritto ad avere un figlio! Ma un essere umano è soggetto di diritto, non può esserne oggetto! Vediamo cosa i media non ci dicono.

Tanya Prashad aveva deciso di fare qualcosa affinché chiunque potesse avere un figlio. Così, certa delle ragioni umanitarie dell'utero in affitto, aveva rinunciato ai diritti parentali nei confronti del figlio che sarebbe nato dall'unione del suo ovulo con il seme di un uomo, il quale insieme al compagno voleva diventare genitore.

Ma quando diede alla luce la figlia, cambiò idea. «Quando la vidi lì fra le mie braccia, quei pezzi di carta che avevamo firmato è come se fossero scomparsi». Pentita della sua scelta, Tanya decise di tenere la bambina con sé. «Finimmo in tribunale. E alla fine accettammo la decisione di una custodia congiunta». Quando la figlia nacque, ha raccontato la donna, «capii che non avevo mai pensato neanche un secondo a quello che era giusto per lei e a quello che le spettava». Così ora, ammette, la bambina dopo 10 anni sta ancora affrontando i problemi derivanti dalla volontà dei tre adulti: «Ha molte insicurezze. Ha bisogno di molte assicurazioni, molte di più di tutti gli altri bambini». La donna si è detta angosciata, spiegando di sentirsi «come una che aveva venduto sua figlia».

L'emittente americana ABC NEWS ha riportato la notizia



della storia di Jessica Kern, giovane donna nata 30 anni fa tramite utero in affitto, che fin da piccola si chiedeva come mai fosse così diversa dalla donna che chiamava "mamma": «Per qualche ragione, intuitivamente dentro di me, avevo un senso di cosa fosse la famiglia e di come dovesse farci sentire, ma non l'avevo mai sperimentato», ha spiegato la trentenne. Poi la Kern scoprì che non solo era nata da una madre "surrogata", ma che questa l'aveva venduta per 10 mila dollari: «Ero devastata», ha dichiarato. **"Sono stata comprata e venduta. Nessun eufemismo può occultare la verità!"**

Sul suo blog: "il lato nascosto della maternità surrogata", Jessica esprime una sofferenza che non riesce a superare: quella di essere stata "abbandonata" dalla madre biologica, definendosi "prodotto" della gestazione per altri.

L'utero in affitto è un contratto commerciale che permette di comprare un figlio, con una spesa ingente che va dai 40 a 90 mila Euro. In Italia la pratica non è ancora autorizzata ma lo sarà presto. Non vogliamo un mondo dove giovani donne vendono il loro corpo per capricci di altre! Non vogliamo un mondo dove la persona è un prodotto commerciale per arricchire le agenzie. Purtroppo se non faremo nulla questo sarà inevitabile. Vuoi che lo sia? Noi No!



IL MAMMO



Il trapianto di utero in un corpo maschile, l'ultima follia di una scienza anti umana

Era il 1994, quando Ivan Raitman (Ghostbusters, I Gemelli, Un Poliziotto alle elementari) trasformava Schwarzenegger in una felice partorientista nel film Junior. Uno scherzo eccentrico e geniale. Prendere l'ex Conan il Barbaro, uno dei simboli più forti di virilità, di forza fisica, d'azione armata, di essenza maschile e mutarlo in dolce gestante. Ironia dell'assurdo, lontana da ogni ideologia. 21 anni dopo, il 18 Novembre 2015, la sezione "Salute" del portale Yahoo pubblicato l'articolo "*Surgery Could Give Men Wombs of Their Own Within 5 Years*", un titolo che tradotto in italiano suona surreale ed inquietante: **"La chirurgia potrà fornire gli uomini di un proprio utero nello spazio di 5 anni"**.

Il pezzo, a firma della giornalista statunitense Lisa Kaplan Gordon, prende spunto dalla notizia che, presso la "Cleveland Clinic", nello Stato dell'Ohio, è possibile eseguire interventi chirurgici di trapianto di utero per donne che ne sono nate prive o lo hanno malato o malfunzionante. La Gordon scrive come la novità gli abbia fatto sorgere una domanda immediata e spontanea, "*se la scienza può trapiantare un utero in una donna, perché non può trapiantarli anche in un uomo?*" La risposta se la dà lei stessa, dichiarando tranquillamente come il fatidico giorno sia molto più vicino di quello che si possa immaginare.

A sostegno della sua tesi, la giornalista di Yahoo riporta infatti

il parere della dottoressa Karen Chung, esperta di studi sulla fertilità presso la "*Southern California's Keck School of Medicine*", la quale ha affermato di essere assolutamente ottimista e fiduciosa riguardo il fatto che i tempi per la gravidanza maschile siano ormai maturi ed imminenti: "*La mia ipotesi è di cinque, dieci anni di distanza, forse anche prima*". La Gordon sottolinea inoltre come il traguardo dell'utero maschile sia quasi un risultato scontato in un contesto medico sempre più all'avanguardia, che evolve di continuo facendo, di giorno in giorno, nuove impensabili "conquiste" scientifiche: "*oggi i passi in avanti della medicina permettono alle donne transgender di aggiustare la loro biochimica per sopprimere gli ormoni maschili a favore di quelli femminili, hanno seni che possono persino allattare e le loro vagine ricostruite hanno un "neoclitore" in grado di provare piacere*". Il chirurgo plastico Christine McGinn, consulente per il film, "The Danish Girl", vincitore quest'anno a Venezia del "Queer Lion", il "Leone gay" dedicato al miglior film a tematica omosessuale, è certa che il trapianto di utero sarà "gettonatissimo" all'interno della comunità transgender, specie se coperto dalle spese assicurative: "*Scommetto che quasi tutte le persone transgender di sesso femminile vorranno farlo, se sarà coperto dall'assicurazione*". McGinn, lei stessa una donna transgender, madre di due gemelli,

dichiara, candidamente, che, l'istinto umano ad essere madre, va assecondato a prescindere, anche quando queste pulsioni provengono da un maschio: "*la pulsione umana ad essere una madre per una donna è una cosa molto seria. Per le donne transgender queste pulsioni non sono diverse*". Cari "cattobigotti" aprite gli occhi, il mondo sta cambiando, vite negli universi digitali, cibo geneticamente modificato, protesi di nuova generazione, e tecnologie riproduttive, sono gli aspetti ormai familiari di una nuova condizione postumana. Tutto ciò ha cancellato le frontiere tra ciò che è umano e ciò che non lo è, mettendo in mostra la base non naturalistica dell'umanità contemporanea. Rosi Braidotti, docente di Studi di genere presso l'università di Utrecht, femminista e filosofa, afferma in merito: "*Occorre dunque adeguare la teoria ai cambiamenti in atto, senza rimpianti per un'umanità ormai perduta e cogliendo le opportunità offerte dalle forme di neoumanesimo che scaturiscono dagli studi di genere postcoloniali e dai movimenti ambientali.*" Un'umanità impazzita, delirante, che non si comprende più, avida di "come dovrebbe essere", al punto d'immaginare di ingravidare un uomo, tanto è acuto il desiderio. Ma è progresso o regresso? Esaltazione o rifiuto della nostra umanità?



GIORGIO PONTE

Mi chiamo Giorgio Ponte, ho trent'anni, sono uno scrittore, ho tendenze omosessuali, e sono stanco di sentire le associazioni gay parlare in mio nome su ciò che ritengono io dovrei pensare. Oggi scrivo per dire che *io* non mi ritrovo in nessuno dei pensieri da loro sostenuti.

Sei scrittore e docente di religione. Cosa c'è alla base di questa scelta professionale?

Non si tratta di scelte professionali. Scrivere e insegnare per me sono modi di restituire. Nella vita ho avuto la fortuna di ricevere molto: una famiglia nella quale Dio era di casa, una scuola che mi ha formato come persona a tutto tondo e delle guide spirituali che mi hanno accolto e amato in verità senza mai permettere che mi piangessi addosso. Soprattutto mi è stato affidato un sogno: l'idea che ci fosse un Dio che mi aveva desiderato da tutta l'eternità, per affidarmi una missione. Ogni essere umano su questa terra è amato così, solo che molti non lo sanno, né si chiedono quale possa essere la missione che Dio ha affidato alle loro mani. Se non sai che c'è, nemmeno la cercherai. Ma se sai che una vocazione d'amore è stata posta nella tua storia, allora farai di tutto per trovarla. E non ti fermerai finché non l'avrai trovata. Scrivere è il mio modo per spingere le persone a credere in una storia di gioia possibile, nascosta nelle pieghe della loro vita. Chi chiude un mio libro deve sentire una spinta nuova alla vita, il desiderio di rimettersi in cammino, di cercare un senso, di fare qualcosa di diverso, perché la vita non resta mai uguale a sé stessa. Scrivo per raccontare che il male, la sofferenza, persino la

morte, non sono mai l'ultima parola, anche quando sembrerebbe di sì.

Quando però il sogno di diventare scrittore sembrava tardasse a realizzarsi, ho iniziato a cercare un altro modo per restituire agli altri la bellezza che mi era stata donata. È allora che Dio mi ha dato la possibilità di insegnare. Insegnare è investire sul futuro, aprire nelle vite dei ragazzi spiragli di speranza che un giorno, se e quando Dio vorrà, potranno diventare squarci di grazia. Aiutare questi giovani a credere in quella meraviglia che custodiscono e di cui non sono consapevoli è un dono grande e una responsabilità immensa. Una responsabilità che non potrei portare se non fossi consapevole che non è sulla mia forza che devo fare affidamento. Nel momento in cui ho detto sì all'insegnamento, anche ciò che desideravo di più al mondo, diventare scrittore, si è realizzato.

Cosa vuol dire per te vegliare con le Sentinelle in piedi? Qual è lo spirito di questa manifestazione?

Lo scopo delle Sentinelle è risvegliare le coscienze, riportare l'attenzione su temi che si vorrebbero far passare sotto silenzio, informare di ciò che si sta cercando di fare alla società e ai nostri figli, mascherandolo sotto i nomi edulcorati di "rispetto, uguaglianza, non discriminazione" ecc.

Ho scoperto le sentinelle per caso, tramite un incontro providenziale con uno dei pionieri di questa realtà, e la prima volta che sono stato a una veglia, il 23 ottobre dell'anno passato, l'esperienza è stata talmente forte che ho capito che avevo la responsabilità di fare qualcosa di più. Viviamo in un tempo in cui restare in silenzio o non prendere posizione equivale a peccare di ignavia di fronte alla follia collettiva che vorrebbe staccare l'uomo dal suo corpo, illudendolo che in questo vi sia una promessa di libertà. È curioso come noi, "fautori dell'odio", come ci chiamano i nostri detrattori, manifestiamo in maniera pacifica, mentre quelli che sono "per l'amore" ci urlano addosso con i megafoni insulti e bestemmie di ogni tipo. Già questo dovrebbe far pensare. Le leggi che si vogliono far approvare ultimamente si fondano su un concetto di libertà che non considera la realtà del limite. Se non ci accorgeremo per tempo di ciò che sta accadendo oggi, domani piangeremo come chi ai tempi del Nazismo si rifiutava di credere che Hitler bruciava gli ebrei nei campi di concentramento. Io non voglio macchiarmi di questo delitto, perciò ho deciso di manifestare, con la mia sola presenza fisica, in piedi in una piazza, in silenzio, in ciò in cui credo. Quando le sentinelle non esisteranno più, allora non esisterà

più la democrazia.

Gli attivisti LGBT ti hanno definito come “un gay che appoggia l’omofobia”. In cosa consiste a parer loro, la tua avversione per gli omosessuali?

Una delle caratteristiche che accompagnano spesso l’attrazione per le persone dello stesso sesso è un senso di inferiorità più o meno latente, come se una persona che vive un’attrazione omosessuale fosse meno uomo o meno donna degli altri. Questo genera un vittimismo che si nutre di sé stesso. I movimenti gay fanno leva su questo vittimismo amplificandolo. Il risultato è che qualsiasi posizione in contrasto con quelle sostenute dal mondo gay, viene vista come un attacco personale e un giudizio di valore sulle singole persone che vivono questa attrazione. Omofobo o omofobico dovrebbe essere chi odia le persone con tendenza omosessuali. Il problema è che oggi viene visto come sintomo di odio tutto ciò che non è in linea con il pensiero gay. È chiaro che l’odio di qualsiasi persona è di per sé oggettivamente sbagliato, tuttavia amare o rispettare qualcuno, non vuol dire condividere per forza tutte le sue idee. Come se nel momento in cui io vedo un mio amico che si fa male non gli dovessi dire “guarda che ti stai danneggiando”. Per questo motivo i movimenti LGBT non concepiscono che esistano omosessuali come me che non si ritrovano nei principi sostenuti dal mondo gay, arrivando a bollare anche noi come “omofobi interiorizzati”. Ciò che ci muove, secondo loro, sarebbe l’odio inconscio che proviamo verso noi stessi. Ma se io odiassi ciò che sono dovrei tendere a nascondere, non a manifestarlo. Ciò che mi muove invece è il desiderio di dare ai fratelli che vivono situazioni simili alle mie le possibilità che ho avuto io. Risposte autentiche,

perché siano liberi davvero di decidere cosa fare della loro vita.

Se non sai chi sei, combatterai sempre tutta la vita con nemici di cui non conosci le fattezze. Solo la Verità rende liberi.

Nelle interviste che hai rilasciato dici di non “essere” omosessuale, bensì di avere pulsioni omosessuali.

Perché fai questa distinzione?

Che piaccia o no, l’omosessualità e l’eterosessualità non sono identità. Se lo fossero non si spiegherebbe come esistano migliaia di persone con tendenze omosessuali che prima di vivere delle esperienze omosessuali sono stati a letto con donne, e viceversa gente che per anni non ha mai toccato una donna che poi si innamora e ci fa dei figli. Qualcuno direbbe, in quel caso si tratta di bisessualità. A questi chiedo, esattamente come si valuta questa “condizione innata” una volta per tutte? Sono etero finché non sto con un uomo?

Poi divento “bi” se vado con entrambi? Poi mi trasformo in “omo” se resto con gli uomini, oppure torno etero se non replico l’esperienza? Insomma, come può risultare credibile una definizione della persona che cambia dall’oggi al domani a seconda di quello che prova sul momento? Esiste un solo dato certo che ci definisce dal punto di vista sessuale ed è appunto il sesso che ci appartiene e che non è un mero apparato riproduttore, ma una condizione fisica che ci dona risorse e limiti ben precisi sul piano fisico, mentale e spirituale. E per quanto queste risorse e limiti siano variabili da individuo a individuo esse non lo sono indefinitamente. Io sono prima di tutto un uomo. E questo non cambierebbe nemmeno se mi facessi castrare e impiantare delle protesi mammarie. Perché quella verità è scritta in ogni singola cellula del mio corpo.

Perciò uno non è omosessuale, come uno non potrebbe definirsi dicendo “io sono un amante del gelato al cioccolato”. Nel linguaggio comune possiamo anche dirlo, ma ciò che intendiamo davvero è: “io sono una persona, un uomo o una donna, che prova dei desideri per persone dello stesso sesso”. Ma non è quel desiderio che ci definisce, né può esso rendere la nostra complessità e la nostra verità di esseri umani. **Sei mai stato soggetto a discriminazioni e/o derisioni per via delle tue inclinazioni sessuali?**

Come ogni bambino e adolescente sensibile, alle elementari e alle medie è capitato che mi abbiano sfottuto o emarginato e chiaramente la cosa è stato motivo di grande sofferenza. Tuttavia anche a questo proposito ci tengo a sottolineare, alla luce anche della mia esperienza di insegnante, che i casi di bullismo legati all’omosessualità non sono assolutamente superiori a quelli legati ad altre ragioni. La scuola è un mondo duro e difficile per tutti, e quando si generano dei branchi fra i ragazzi, chi manifesta una qualsiasi debolezza, o semplicemente si differenzia, il più delle volte viene preso di mira, a prescindere dalla natura della sua fragilità. Non c’è un odio specifico verso l’omosessuale, o il ciccione, o la ragazza con i brufoli. Purtroppo quella è un’età in cui tutti stanno cercando chi sono e alcuni, per diversi motivi, cercano di affermare la propria sicurezza denigrando gli altri. Per quanto duro, è in parte fisiologico. Questo lo dico non per giustificare i bulli, né per dire che bisogna rassegnarsi a certe dinamiche, e nemmeno per sottovalutare i casi tremendi di ragazzi che sono arrivati al suicidio per le continue vessazioni psicologiche.

Ciò che desidero è riposizionare l'attenzione sul problema vero che è il bullismo in tutte le sue forme, e ancora di più la fragilità che sta all'origine di esso. Le nuove generazioni sono sempre più incapaci di reggere agli attacchi esterni di qualsiasi tipo, per cui la scelta diventa fra il mangiare e il lasciarsi mangiare. Quanti ragazzi arrivano al suicidio per una bocciatura o per un brutto voto? Purtroppo i giovani sono il riflesso del mondo che noi stiamo creando, e un mondo dove tutto è bene e niente è male, tutto è equivalente a tutto e persino uomo e donna sono identici, non li aiuterà a trovare dei punti di riferimento ai quali ancorarsi per capire chi sono e fortificarsi. Noi e i nostri intellettualismi staccati dalla carne stiamo generando vittime e carnefici e poi finiamo col piangere o condannare. Ma i veri carnefici siamo noi.

Come vive un omosessuale credente, la propria sessualità?

Come dovrebbe ogni altro credente: cercando di vivere la castità, che per qualsiasi uomo o donna, senza distinzioni di orientamento, significa anche (ma non solo) continenza, se non all'interno del sacramento del matrimonio, fra uomo e donna. Sono parole difficili, mi rendo conto, ormai anche per gli ambienti parrocchiali, e il motivo per cui sembrano tali è che viviamo in una società fortemente erotizzata che ci ha spinto a credere che il sesso sia un bisogno fisiologico al pari di mangiare, bere e andare in bagno: se non lo fai stai male. Questo è falso. È l'amore l'unico bisogno reale di cui nessun essere umano può fare a meno. Amare ed essere amati, fino a dare la vita per l'altro. E per amare non c'è bisogno di fare sesso. Anzi, la castità insegna ad amare davvero, perché libera dalla tentazione del possesso, insegnando l'attesa e aiutandoti a

vedere la persona per quello che è, non per ciò che ti dà.

Le sensazioni che proviamo durante l'atto sessuale, infatti, sono talmente potenti e inebrianti che spesso alterano le nostre percezioni, facendoci chiamare amore, anche in buona fede, ciò che è solo desiderio di piacere e, quando va bene, di dare piacere. Per questo la Chiesa consacra quell'atto come santo solo nel matrimonio, perché lì oltre all'uomo e alla donna, c'è la forza di Dio a vivificare il sesso trasformandolo in donazione *vera*. E tuttavia anche nell'unione sponsale il rapporto sessuale resta *una*, e non l'unica, forma per manifestare l'amore.

La nostra vita è piena di forme di amore che non prevedono il sesso. Dopotutto, come ha ricordato recentemente il mio amico Eliseo Del Deserto, la forma più alta di amore di cui parla Cristo nel vangelo è l'amicizia, una forma di amore non erotizzata.

“Non c'è un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici”. Ci tengo a sottolineare che io non parlo dall'alto di uno che ha raggiunto la pace dei sensi (che, per la cronaca, dubito coincida con la mancanza di desiderio sessuale): sono in cammino, cado, mi rialzo e ricado, ma certamente posso testimoniare che in quei momenti della mia vita in cui Dio mi ha dato la grazia di fare unità dentro di me e vivere con pienezza tutte le relazioni di amore che avevo, ma soprattutto in cui ho sperimentato l'amore che Lui aveva per me, sono stati anche i momenti in cui vivere in castità non era uno sforzo, ma una conseguenza naturale.

Non avevo infatti bisogno di fare sesso, perché tutto ciò di cui avevo bisogno era già lì nel mio cuore.

Perché consideri la tradizionale unione uomo-donna l'unico vero esempio di famiglia?

Non si tratta di impedire alle persone di avere rapporti sessuali con chi vogliono, ma di riportare le cose su un piano di realtà: due uomini non sono un uomo e una donna. Perché un uomo e una donna sono ontologicamente diversi. E diverso non significa per forza peggiore o migliore. Due uomini o due donne non sono una famiglia, ma due persone che hanno scelto, legittimamente, di condividere la vita. Questo non basta a renderli una famiglia. Non ogni forma di amore è famiglia. Non ogni forma di amore deve essere ordinata giuridicamente. Anche perché l'amore non è un dato giuridico che possa essere oggettivato. La famiglia è il luogo in cui si costruisce la società, generando e crescendo coloro che di questa società sono il domani: i figli. E i figli nascono solo dall'unione di maschile e femminile.

Se non riportiamo le cose sul piano dell'evidenza, non ci sarà più limite a ciò che diventerà lecito, contro la natura stessa dell'uomo. Non solo: la famiglia è il luogo in cui si imparano i valori fondamentali per il vivere civile: il rispetto, la collaborazione, il sacrificio, le regole e l'armonia delle diversità. Purtroppo è anche il luogo in cui si generano i mali della società, quando essa è fragile o non sana. Sappiamo che i bambini hanno bisogno di punti di riferimento certi per poter crescere sicuri. Come possono leggere la realtà in una famiglia che dice loro una sostanziale menzogna, cioè che due uomini possono generare un bambino? Se chi ci cresce ci mente così, su quale verità potremo fare affidamento un domani? Come faremo a distinguere bene e male? Di chi potremo fidarci?

Il matrimonio è un diritto?

Avere figli è un diritto?

Naturalmente no. Credo che la gente abbia iniziato a considerare

il matrimonio un diritto perché ha dimenticato cosa il matrimonio sia davvero, cioè un impegno con una persona per tutta la vita, davanti alla società, di crescere e custodire i figli che le saranno affidati, naturali o adottati. Vi prego di notare che non sto parlando del matrimonio cristiano, ma del matrimonio in quanto tale, anche civile. È bene ricordare che esso dà dei diritti, perché prima di tutto prevede per chi lo contrae l'assunzione di doveri nei confronti della società e a tutela del bene comune. È curioso che nell'epoca in cui la gente lotta per avere i diritti (e solo i diritti) di chi è sposato senza sposarsi, e vuole potersi divorziare dall'oggi al domani, il matrimonio sia diventato la pietra dello scandalo per le coppie omosessuali. Questo è avvenuto perché oggi il matrimonio è percepito come un simbolo romantico, completamente svuotato del suo significato e valore, e di fatto labile quanto è labile il concetto di amore moderno, che è più simile a un'infatuazione che a un amore vero. Al matrimonio è successo quello che è successo al Natale, si è tenuta la parte formale che fa girare soldi (regali, chiesa, fotografo, vestito, catering, festa) e si è tolto tutto il resto. In altre parole è diventato equiparabile a un elaborato mazzo di fiori da regalare al proprio partner per un anniversario. In questa accezione è chiaro che sia visto come diritto di tutti. Se da omosessuale posso regalare al mio partner dei fiori, perché non posso *regalargli* un matrimonio? Non si tratta di potere garantire a due persone dello stesso sesso di poter stare insieme senza impedimenti. Ormai il diritto privato tutela in molti modi chi vorrebbe delle garanzie da questo punto di vista e non essendo in dittatura, nessuno può (e per fortuna!) impedire a due persone che lo vogliano di

condividere la vita. No, il matrimonio non è più un impegno, è un *simbolo*. Che attesta l'amore presunto della coppia. Lo stesso discorso vale per i figli. Nella nostra società in cui le donne lottano per avere la libertà di abortire sempre, comunque e per qualsiasi ragione, il figlio diventa la pietra dello scandalo per chi invece lo vuole a qualsiasi costo. Un tempo i figli si consideravano un dono, e una responsabilità, per i quali si doveva essere pronti a mettere da parte ogni egoismo personale e chi non lo faceva era considerato un cattivo genitore. Oggi i figli sono diventati uno *status simbol* che attesta l'efficacia della coppia, e soprattutto della donna. La fecondazione eterologa dice proprio questo: non si tratta più di provare a curare l'infertilità, si tratta di provare l'esperienza di avere la pancia gonfia, anche con l'ovulo di un'altra o col seme di uno che non è mio marito. Perché è quello che attesta che sono madre, che sono una donna *funzionante*. E ancora una volta, se il figlio è un attestato di efficacia per le coppie etero, be' deve esserlo anche per quelle omo, ovviamente. Se è quello che attesta che funzioniamo, dobbiamo averlo anche noi! Esattamente come la macchina grande, o il loft in centro. O il matrimonio, appunto. L'esperienza delle adozioni invece insegna che essere madri e padri è davvero prima di tutto un atto di amore che si può sperimentare anche se il nostro corpo, per qualche difetto, non ce lo permette. È un dono che si riceve e soprattutto si dà, non un desiderio di possesso. La differenza con le coppie omosessuali però sta nel fatto che se un uomo e una donna non possono avere figli è per un qualche problema fisico. Normalmente potrebbero, perciò se lo desiderano gli si dà la possibilità di prendersi cura dei

figli più deboli di una società, quelli che sono stati abbandonati, restituendo loro una madre e un padre. Per così dire si risolvono due problemi in uno. Anche qui, la funzione sociale è fondamentale. Due uomini o due donne invece non possono concepire non per un difetto, ma per una impossibilità strutturale. Non potranno mai, anche se fertili e in perfetta salute. E per quanto qualcuno pensi che un bambino in orfanotrofio vivi peggio che con due papà, non dobbiamo dimenticare che lo Stato dovrebbe garantire le condizioni migliori per il benessere dei suoi "figli". Almeno quelle oggettivamente riconoscibili. E per un bambino è importante avere due figure di riferimento diverse tra loro. Per capire chi ti è simile è chi no. Per capire chi sei. Banalmente, da chi imparerà il bambino con due mamme cosa vuol dire essere uomo? E con chi si confronterà la bambina sul suo essere donna, se una mamma non c'è? Conosciamo la fatica e il dolore di chi queste situazioni le ha vissute per disgrazia. Certamente queste persone non sono condannate per questo all'infelicità, poiché Dio dà a ciascuno le risorse per trovare la propria strada a prescindere dalle ferite che porta. E tuttavia impone *volontariamente* a dei bambini di affrontare simili difficoltà non è crudele? In nome del nostro *diritto di possesso* su un altro essere umano, quale il bambino è? In fondo è per lo stesso motivo non si permette l'adozione ai single. Se fosse indifferente avere due genitori ci riprodurremmo per gemmazione, come fanno alcune piante. Ma così non è.

Molti ragazzi sostengono di essere usciti dall'omosessualità grazie al seminario sull'affettività tenuto da Luca Di Tolve. Anche tu l'hai frequentato ma continui ad

avere attrazione per persone del tuo stesso sesso. In cosa consiste il percorso? Cosa non ha "funzionato"? Quale meccanismo non si è innescato?

Non conosco ragazzi che siano usciti dall'omosessualità unicamente grazie al seminario di Luca, né è questo che il seminario si prefigge di fare. Il seminario non è un evento magico che trasforma la gente. Diciamo che è un punto di partenza, che mette luce sulla propria vita e fornisce gli strumenti iniziali a chi vuole fare un percorso di consapevolezza e liberazione, con Dio. Cerca di iniziare a sanare le ferite che hanno generato la propria attrazione per persone dello stesso sesso, o altri tipi di fragilità della sfera relazionale. Da lì il cammino è variegato e complesso e ciascuno sceglie come percorrerlo. Perciò non c'è niente che "non ha funzionato", poiché lo scopo del seminario non era quello di trasformarmi, ma di riportare alla luce le ferite che nella mia famiglia stavano facendo soffrire me, i miei fratelli e i miei genitori da troppo tempo. Riportarle alla luce, per guardarle e chiedere a Dio di aiutarci a perdonarle. Questo è avvenuto e ha fatto bene a me e ai miei familiari. Per il resto, l'attrazione omosessuale è più forte quanto meno si è capaci di riconoscere pienamente la propria identità sessuale. Nel caso di un uomo, tanto più si fanno esperienze che rafforzano la propria identità maschile, riuscendo ad avere relazioni libere, paritarie e non erotizzate con altre persone del proprio sesso, tanto più è probabile che si riscopra un'attrazione per il sesso opposto. Ciò non significa che quella per il proprio sesso magicamente sparirà, ma acquisirà una dimensione diversa. L'attrazione omosessuale è solo un sintomo superficiale di una sofferenza più

profonda e il benessere della persona non si trova nel cancellare quel sintomo, ma nell'ascoltare quella sofferenza, il desiderio di cui essa parla, di essere riconosciuti e accolti dagli altri uomini in quanto uomini. Da parte mia ho sperimentato tutto questo, e nei momenti in cui l'ho vissuto maggiormente ho riscoperto anche una vera attrazione per una donna, nella quale il mio cuore era allineato con il mio corpo. Poi questa persona non ha voluto dare a entrambi la possibilità di approfondire, ma questo non è dipeso da me. In quel momento non avevo smesso di provare attrazione per gli uomini. Semplicemente essa era irrilevante, perché avevo lei. Esattamente come un uomo sposato non smetterà di notare la bellezza delle altre donne, ma la ignorerà per restare accanto a quella che ha scelto per la vita. Non so se un domani le pulsioni spariranno, so che ciò è possibile, e che al tempo stesso non è quello che mi darà la pace, quanto il combattere ogni momento per cercare di portare alla luce l'uomo nascosto dentro di me e nutrirlo.

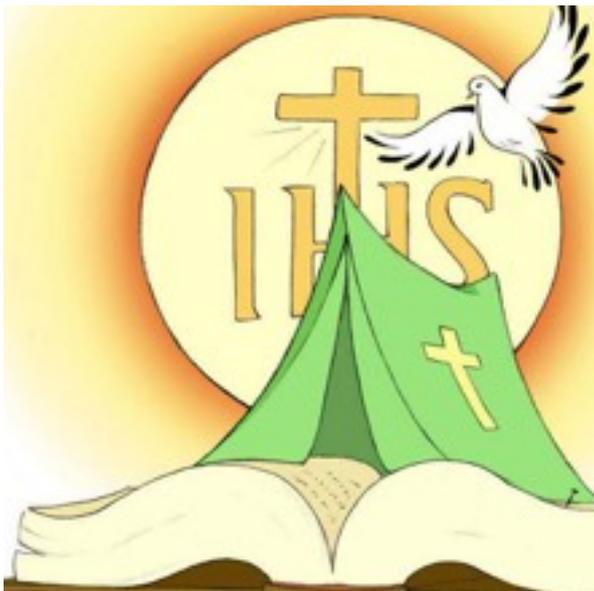
Come Dio opera nella tua vita? Quale pensi sia il Suo piano per te?

Dio mi ha accompagnato in ogni momento della vita passo passo, su sentieri che non conoscevo né immaginavo. Cercando la mia strada con Lui mi sono trovato a vivere e fare cose che mai avrei creduto possibili. Mi ha mostrato lati di me che solo Lui che mi aveva creato poteva mostrarmi, mi ha custodito anche quando ero perduto, e salvato quando stavo per morire. Non c'è stato un giorno uguale a un altro, un anno uguale a un altro e mai nulla di scontato o banale in ciò che mi ha fatto vivere. Ogni volta un pezzetto del mosaico si mostrava e ti accorgevi di nuovi pezzi da scoprire. Così ha fatto con me e

così fa con tutti, se sono disposti a cercare la propria strada uscendo fuori dalle strade sicure e dagli schemi prefissati. Perciò ecco, io sono ancora in cerca e vivo le cose che ho oggi, chiedendomi cosa ancora Dio vorrà fare con la mia vita domani. Sono inquieto e avverto un senso di incompiutezza al fondo di me che mi spinge a non fermarmi. Mi capita di vivere momenti di grande scoraggiamento e smarrimento, e tuttavia alla fine mi rendo conto sempre che questa ricerca avrà un esito, poiché ciò che ci è stato promesso è una vita piena, già oggi su questa terra. Quale sia il Suo piano non lo so. Ma se è Suo, non può che essere un piano di gioia. E per questo cerco di fidarmi.



GRUPPO BETH EL OGNI LUNEDÌ ORE 20,30



Adorazione



Lode



Messa

Primo lunedì del mese : Roveto ardente

Secondo lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

Terzo lunedì del mese: Santa Messa di guarigione

Quarto lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

SEMINARI & CATECHESI GIOVEDÌ ORE 20,30

www.gruppobethel.weebly.com